

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

di
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio di Amministrazione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

Più tardi daremo in apposito Supplemento il giudizio della Commissione d'inchiesta giuntoci or ora per telegrafo.

Padova 23 luglio

La situazione della Francia non si è peranco rischiarata, e forse non lo sarà così presto, malgrado che il giornalismo l'ogni colore si sforzi di scrutare le intenzioni dell'imperatore, e di segnare al nuovo ministero la via da percorrere. I occhi, del resto, diremo anzi nessuno crede alla stabilità della nuova amministrazione, che sarebbe unicamente incaricata di preparare, col mantenimento dell'ordine, il terreno alle preconizzate riforme, che il Senato avrebbe già formulate in progetti sottoposti fino da ieri al giudizio dell'imperatore.

Frattanto egli è certo che gli uomini prescelti, sia pur temporariamente, da Napoleone III non incontrarono l'approvazione nemmeno della parte moderata, e difatti rileviamo dal *Constitutionnel* che il nuovo gabinetto è quasi accolto con diffidenza. Ciò si deve attribuire alla soverchia facilità colla quale gli spiriti francesi eransi abbandonati all'idea di un repentino e sostanziale mutamento nella macchina governativa. Questo naturalmente si mostra inevitabile dopo il messaggio imperiale, ma è altrettanto certo che dovrà essere preceduto da una profonda maturità di giudizio. Non ad altro che a questo motivo deve attribuirsi la tardata riconvocazione fino ad ottobre del Corpo Legislativo. Certamente udremo a striliare la sinistra, la udremo a dirci di colpi di Stato mascherati, di nazione illusa ed ingannata, di patti mancati, ma ogni francese che abbia veramente a cuore di vedere instaurata la nuova libertà non può a meno di riconoscere la ragionevolezza del ritardo frapposto per gettarne saldamente le basi.

Se lo spazio limitato del nostro giornale ce lo permettesse vorremmo riportare amplamente i giudizi della stampa europea sul nuovo ministero francese. Considerandolo sotto il punto di vista dei rapporti internazionali, chi vi scorge un pegno di pace, chi al contrario vi ravvisa una espressione ostile alla Prussia, e un indizio di guerresche avventure. A noi pare che in tutti questi giudizi si dimentichi la circostanza essenziale, quella cioè che, a meno di ulteriori larghezze per parte di Napoleone III, rimane tuttora nel sovrano della Francia tanta mole di prerogative da far sì che la politica tanto all'interno che all'estero s'ispiri maggiormente alla di lui volontà personale che a quella degli altri poteri dello Stato.

Non abbiamo bisogno di ripetere che ciò deve riuscire gradito all'Italia mille volte ammaestrata di quanto valessero le promesse e le simpatie francesi prima dell'epoca napoleonica. È un tema che abbiamo svolto fino dall'altro giorno, e la cui prima soluzione oggi riconfermiamo asserendo che da Napoleone III, da lui solo, l'Italia può tutto sperare, malgrado gli osanna che da un partito avversario si cantano per la nomina di Latour d'Auvergne al ministero degli esteri. Veramente quest'uomo politico si mostrò sempre troppo attaccato agli interessi della S. Sede, ma non è probabile che la sua influenza sia tale da indurre un cambiamento nelle deliberazioni dell'Imperatore a nostro riguardo.

La commozione si fa sempre più forte in Inghilterra per l'attrito fra la Camera dei Comuni e quella dei Lordi circa la Chiesa d'Irlanda.

La Spagna sarebbe vicina alla guerra civile se, come ci annunciava ieri il telegrafo, Don Carlos è penetrato con forze nella Navarra.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 22 luglio.

L'arresto del Corsali, anch'egli uno dei beneficiati dei deputati Fambri e Brenna, ha rivelato qualche cosa di nuovo nel processo di furto delle famose lettere. Pare che sia il Corsali che ricevette per conto del Burei da un deputato le 5000 lire.

Lo stampatore della Camera ha finalmente compiuto il volume della Commissione d'inchiesta, e domani sarà già in grado di darne le copie occorrenti per i deputati e i senatori. Il volume contiene gli atti della inchiesta segreta, quelli dell'inchiesta pubblica, e due pagine di conclusione con alcuni considerando.

Il *Corriere italiano* si meraviglia giustamente dell'*Opinione*, che aggrinò agli altri motivi per promuovere la crisi ministeriale quello dell'ultima conciliazione tra il ministro e la permanente piemontese. A proposito della evoluzione fatta in questi ultimi tempi dall'*Opinione*, e del suo ravvicinamento alla *Riforma*, correva ieri sera un grazioso epigramma:

*Val molto meglio com'è sempre stata
L'Opinione ebraica che riformata.*

Qualcuno si diverte a sparger notizie strane per commuovere il pubblico. Oggi un tale, che ha nome di profondo uomo politico, andava ripetendo agli amici per la via, che il ministero ha deciso di trasportare la capitale a Napoli. Interrogato delle ragioni di così strana deliberazione, asseriva che in un trattato colla Francia fu convenuto che l'Italia tenga d'ora in avanti guarnigione a Roma, che Roma sia dichiarata città italiana, ma non debba mai essere la capitale d'Italia, e che in questa previsione si giudichi convenientemente scegliere come sede del governo la città più popolosa più importante del regno, per eliminare qualunque gelosia di città rivali. Non ho duopo d'aggiungere che questa notizia potrebbe servire di condimento al plico Lobbia, piatto che va diventando favorito anche nelle trattorie fiorentine.

Secondo notizie più attendibili sarebbe stato firmato un protocollo addizionale al

trattato del 15 settembre 1864 secondo il quale si fisserebbe l'epoca, innanzi il Concilio ecumenico, della partenza dei francesi da Roma, e l'Italia darebbe guarentigie perchè il territorio del Papa non sia invaso dalla parte delle nostre frontiere. P.

Murano, 20 luglio.

Avrete letto nei nostri giornali ampie relazioni sull'Esposizione vetraria di Murano. Permettetemi ora di mettermi da un punto di vista del tutto industriale e approfittando della relazione del prof. Alberto Errera di riassumermi quella parte che riguarda la vetraria vera quella che dà pane, non l'altra che alletta la vista.

I vetri comuni meritano singolare attenzione in questa bellissima mostra. Ma al rinnovamento di Murano e di Venezia è in gran parte collegata la instaurazione di questa industria e bene si appose chi ne fece discorso il giorno in cui s'inaugurava la nostra Esposizione. Se il bello ne adessa e le forme leggiadre e vaghe di mille oggetti in cui si rivela parlano all'immaginativa e ne adducono alle serene regioni dell'arte, l'utile ci consiglia ad altro ordine di cose e l'attinenza che corre fra l'impiego del capitale e il profitto che se ne ritrae, fra la produzione ed il consumo, ci persuadono a tener cara e pregiata anche questa che è parte precipua della manifattura del vetro. Bisogna dare opera a seguire i capitalisti e ricondarli dalle febbrili agitazioni dei giuochi aleatori o dagli altri impieghi del danaro, alla fonte donde sgorgano le ricchezze durature. E sarebbe di letizia il poter accomunare gli sforzi di produttori e di capitalisti a tale risorgimento.

Le osservazioni raccolte e i fatti intorno ai quali si soffermò l'attenzione dei giurati darebbero a bene sperare se la lena di ampie lavorazioni e di coraggiose intraprese vivificherebbe le nostre officine.

È un progetto di istituire una grande fabbrica di vetri comuni, lastre e bottiglie a Murano è appunto il fatto più importante, e ve ne terrò parola con molti particolari in altra mia corrispondenza.

APPENDICE

DON CARLOS E FILIPPO II

del S. GACHARD dell'Accademia Reale delle Scienze, Lettere ed Arti del Belgio.

(Continuazione e fine. Vedi i N. anteced.)

La morte di Don Carlos cagionò in Spagna universale cordoglio. Il suo fine fu compianto si dai nobili come dal popolo. La nobiltà, la cui parte al Governo era ridotta al meschino privilegio di servire in anticamera e figurare nelle cerimonie di Stato, e che risentiva sempre più la propria insignificanza

per la severa austerità e altera esclusione di un Monarca, il quale isolava sé e il suo trono in una nube d'impenetrabili e oscurità, sperava che le franche e generose qualità ch' esistevano indubbiamente nel naturale di Don Carlos, nell'ascendere al trono, avrebbero giovato a ridonare alla Monarchia il suo solito aspetto, ammettendo i grandi all'antica loro parte nella pubblica amministrazione. Il popolo parimenti si lusingava di un cambiamento di Governo in senso più liberale ed umano, e sperava di essere liberato dall'oppressivo terrore e tristezza che pesavano enormemente su tutta la nazione. Tali fervide speranze sono vivamente espresse nella poesia popolare di quel tempo, il testimonio più sincero ed espressivo dei sentimenti nazionali.

Ma forse la prova più conveniente che la natura di Don Carlos non era tanto incorreggibile quanto Filippo e i suoi cortigiani

si davano ansia di rappresentarla, è a rinvenirsi in un dispaccio del barone di Dietrichstein, nel quale ei porge il racconto di una conversazione da lui tenuta poco tempo prima della morte di D. Carlos, con Fra D. Ego di Chaves confessore del principe. Diego di Chaves per essere stato messo in tale qualità da Filippo medesimo, può essere naturalmente supposto non ostile al Re. Il confessore assicurò Dietrichstein che il Principe era buon cattolico, ed aveva una fede così ferma nella verità della religione, quanto mai fosse possibile, che non solo non aveva mai accolta l'idea di attentare alla vita di suo padre, ma che anzi questa idea non gli era mai entrata nel capo. Egli disse che D. Carlos aveva parecchi difetti, che non potevano da esso riferente negarsi né scusarsi, ma aggiunse, che a suo parere, essi erano da attribuirsi piuttosto ai difetti della sua educazione, e all'ostinatezza di natura che lo

caratterizzava, piuttostochè a qualunque mancanza di ragione; ch'egli si lusingava che la punizione inflittagli servisse come *correctio morum* ad insegnargli a conoscere sé medesimo, e che col tempo se ciò fosse realizzato, come egli, fra Diego di Chaves credeva, era persuaso che Don Carlos sarebbe divenuto un principe buono e virtuoso, giacchè veramente si scorgevano in lui molte virtù accanto ai vizii.

L'opinione di Brantôme che aveva conosciuto il Principe, coincide con quella del confessore. «Io credo» egli scrisse «che dopochè il Principe si sarà spogliato delle sue selvagge passioni; a guisa di un giovine polledro, e avrà passato i forti ardori della sua prima gioventù, egli diverrà un principe veramente grande, un guerriero ed un uomo di Stato.»

L'imperatore Massimiliano conservò pure durante l'intera vita del Principe la spe-

Leggesi nella Gazz. d'Italia:

I nostri lettori sanno che nessun giornale più del nostro ha sempre caldeggiato le economie nel bilancio della guerra a condizione che la forza dell'esercito non ne fosse stremata ed il benessere del soldato ne fosse avvantaggiato. Fin dal primo numero di questo giornale emettammo l'opinione che si possa con savio ordinamento e con buone riforme ridurre la spesa e non l'esercito.

Ora sentiamo annunziare che si studiano nuove ed ingenti economie nei bilanci della guerra e della marina. Non saremo noi quelli che le combatteremo, se saranno infirmate al concetto che abbiamo sopra esposto. Ma dobbiamo dirlo. A noi pare che finora molte economie sui bilanci della guerra e della marina abbiano avuto il grave danno di scemmare l'esercito e rendere quasi dubbia l'esistenza di una marina militare italiana. Ora crediamo che a queste operazioni cesaree non possa sottoporsi senza grave pericolo, un'armata di terra e di mare giovane come la nostra. Però ripetiamo, si studi seriamente la qualità di queste economie.

Ricordiamo che per effetto di esse nel 1867 ci trovammo con la prospettiva della guerra coll'estero e della rivolta in casa, ed il ministro della guerra presentò gli scheletri dei reggimenti e quello della marina mostrò i tipi delle navi da guerra: ma nè l'uno nè l'altro poterono promettere di fare assegnamento sulle forze nazionali.

I momenti attuali non sono tali da consigliarci di ripetere il medesimo errore. Con la probabilità ogni giorno maggiore che l'indirizzo più liberale della politica francese esiga il richiamo delle truppe straniere dal territorio pontificio, noi abbiamo il dovere di dimostrare che la lealtà della nostra parola non è appoggiata soltanto alla nostra buona fede, ma ch'è garantita anche da quei mezzi che pongono un Governo nella possibilità di far rispettare i suoi impegni sia da un vicino insidioso, sia da fazioni che non bramano di meglio che afferrare ogni occasione che si presenti loro per dimostrare che la buona fede e l'onore nazionale sono per loro parole vuote di senso.

Inoltre regna nel paese quella calma profonda e tranquilla che garantisce la sicurezza interna d'uno Stato? Quantunque noi non prendiamo sul serio i fremiti di freddo di una stampa priva di lettori e di senso comune, quantunque le guardie di pubblica sicurezza, i carabinieri e le carceri del regno premuniscono abbastanza i galantuomini da una insurrezione degli amici anonimi e della lega degli uomini onesti, pure, memori che un'altra volta la nazione poté essere sorpresa, come con felice frase ebbe a dire Napoleone, noi vedremo con profondo rammarico assottigliarsi un'altra volta le file del nostro bravo esercito, od inocularvisi il malcontento con lesinerio che rendessero ancor più cura la vita dei nostri prodi soldati.

Non facciamo nemmeno l'ipotesi di una guerra europea, divenuta ogni giorno più difficile; non facciamo neppure l'ipotesi di una rivoluzione in Francia col momentaneo trionfo della democrazia più scapigliata, cosa anche questa difficile, finché Napoleone governa e non regna: ma ci basta far cenno dello stato delle nostre condizioni interne, della disperazione delle fazioni nemiche d'ogni principio sociale, nonché politico, della effervescenza artificiale che si mantiene nel paese per raccomandare al Governo di avere molta prudenza nella scelta e nella cifra delle nuove economie.

Noi non dubitiamo che il Governo compren'era benissimo da questo poco il molto che non diciamo, perché il dirlo è superfluo quando ognuno lo sente, ma, ad ogni modo, non esitiamo affatto a dire che il paese, qualunque gravato d'immensi e duri sacrifici, rinunzierrebbe volentieri al sollievo che da queste economie potrebbe venirgli se nessuno sapesse farle altrimenti che rompendo od indebolendo questa compagine di forze reali, questo vero e serio palladio delle nostre istituzioni, questo fascio romano, vero simbolo nella nostra unità, l'esercito nazionale.

Noi dunque lo ripetiamo: economie si possono fare, a condizione di saperle fare, e quando si voglia farle non si dimentichino nè il modo, nè il tempo di farle.

Adelante, Pedro, cum iudicio diremo anche noi al Ministero, se non vuoi che l'apparenza si sostituisca alla sostanza nell'armamento nazionale.

GIUDIZI DEL TIMES

SUL NUOVO MINISTERO FRANCESE

L'imperatore dei francesi ha fatto il primo tentativo ed un passo prudente verso il regime costituzionale; egli fece smuovere l'enorme peso del potere esecutivo supremo che riduceva la legislatura all'azione, e cedere la ferrea armatura d'una costituzione che mascherava una dittatura colle apparenze del parlamentarismo, e possiamo sperare almeno, se non esser certi, di un'estensione graduale della libertà costituzionale. La nomina dei nuovi ministri è meno importante del ritiro degli antichi. Quest'ultimo è stato un grande avvenimento, significante che i rapporti fra il potere esecutivo ed il legislativo, che spiacevano sempre ai partigiani delle tradizioni parlamentari, erano divenuti odiosi ad una gran parte della popolazione. La caduta del signor Rouher significa la distruzione d'un sistema politico che non potrà essere mai ristaurato. La scelta degli immediati successori del sig. Rouher, dall'altro lato, non ha grande importanza, giacché la durata al potere d'alcuni di loro dev'essere provvisoria, e la situazione nella quale essi trovano il paese è transitoria. Quattro dei più attivi fra gli ultimi ministri, i più identificati col sistema che prevaleva, sono estranei alla nuova combinazione. Essi sono: i signori Rouher, Baroche, Lavalette e Duruy, tutti e quattro ministri forti che si suppone esercitassero con piacere l'autorità, e zelanti se non giudiziosi sostegni del sistema imperiale. Non solo è accettata la dimissione del sig. Rouher, ma è pure soppresso il suo ufficio. Non v'è più un ministero di Stato. Si può domandare: « Che cosa è un ministero di Stato? » Egli non è un primo ministro, come in Inghilterra, ed anche in Francia, sotto Luigi Filippo, responsabile verso la legislatura, il paese ed il mondo del disbrigo degli affari. Il sig. Rouher respinse espressamente una simile nozione nel discorso pronunciato lo scorso febbraio. Egli non aveva la pretesione d'essere il presidente d'un Consiglio di ministri, nè il ministro di Stato e incaricato specialmente, al pari del segretario di Stato americano, della direzione suprema di gravi affari nazionali, e delle relazioni del paese colle potenze estere.

Col decreto di gennaio 1853, che stabiliva quell'ufficio, le funzioni di ministro di Stato erano definite come quelle che comprendevano fra le altre cose i rapporti del governo col Senato, il Corpo legislativo ed il Consiglio di Stato; e, com'erano interpretate in pratica dal sig. Rouher, l'ufficio era quello

di oratore dell'imperatore ed avvocato dei provvedimenti imperiali dinanzi al mondo politico e la pubblica opinione. Creiamo che a questa funzione si sia ora rinunciato, mentre i doveri amministrativi meno importanti sono divisi fra il ministro della giustizia e quello dell'interno.

Il sig. de La Tour d'Auvergne, benchè sia un diplomatico capace, ha troppo poca potenza oratoria per un ministro parlamentare ad un'epoca nella quale i più eloquenti uomini del paese mettono tutto il loro impegno a combattere la politica estera dell'imperatore.

Si è detto che, benchè meno abile quale oratore, egli era stato preferito al sig. Drony de Lhuys, la cui riputazione bellicosa avrebbe potuto far nascere allarmi in questo momento. Il signor Bourbeau ed il sig. Alfredo Le Roux, due dei nuovi ministri, sono rispettabili membri della destra moderata; il sig. Duverzier, ministro della giustizia, è un vecchio avvocato di 77 anni ed alquanto più liberale dei due primi. Al signor di Forcade La Roquette, ministro dell'interno, spetterà probabilmente il lavoro più importante riservato al ministero.

Non fa d'uopo di grande previdenza per avvederci che questo è un governo soltanto provvisorio. L'impressione generale è giusta e che un ministero di parte liberale sarebbe impossibile finchè non siano sciolte le questioni che si riferiscono alle recenti elezioni.

L'elezione di un certo numero di deputati imperialisti sarà attaccata coll'accusa dell'intervento ed intimidazione del governo, e si crede necessario che il governo difenda se stesso ed appoggi i suoi amici. Quindi, il sig. Forcade, il quale ebbe una buona parte in tutto ciò deve essere aiutato da colleghi filati. Questa è la spiegazione. Se è un fatto che gli ultimi ministri debbano lavare un certo numero di panni sudici, i loro avversari non possono negare loro il tempo per far ciò.

In quanto alla proroga del Corpo legislativo è certo un inconveniente per quei deputati la cui elezione non è stata ancora convalidata; ma gli inglesi si rammenteranno che una crisi ministeriale in questo paese è sempre preceduta da un aggiornamento che dura dai quindici giorni a tre settimane. Noi possiamo andare esenti dall'impazienza degli uomini politici parigini, e contentarci di credere che allorchando il Senato avrà introdotto i cambiamenti ottenuti dal partito liberale, la Camera sarà di nuovo convocata, ed i capi di questo partito se si mostreranno fermi, coraggiosi e prudenti potranno fare in modo che il movimento costituzionale si trasferisca in vero governo della legislatura e del popolo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Con manifesto d'oggi il sindaco di Firenze annunzia che la commemorazione funebre dei martiri dell'indipendenza italiana sarà celebrata il 28 del corrente luglio alle 10 antimeridiane nella chiesa di Santa Maria Novella. (Gaz. Ufficiale)

— All'Esercizio del 22 scrivono da Torino che gli esami alla scuola superiore di guerra ebbero un esito felicissimo. Il numero di quelli che non saranno ammessi al corso superiore è piccolissimo.

BOLOGNA. — Ai primi del prossimo mese di agosto quella Corte d'Assise è chiamata

Filippo era destinato a sopra vivere anche a questa sua quarta moglie. Essa nullameno fu quella che visse più a lungo delle precedenti regine essendo morta nel 1580. La sua vita maritale durò per conseguenza dieci anni. Filippo ebbe da lei il figlio che gli succedette, Filippo III, dotato di un triste temperamento congeniale a quello del padre, più che il rozzo ed impetuoso di Don Carlos. Da Elisabetta di Valois Filippo II ebbe due figlie, una delle quali, Caterina, sposò Carlo Emanuele duca di Savoia, l'altra, Chiara Isabella, era la sua figlia prediletta che lo assistè al suo letto di morte. Questa principessa, durante il tempo della Lega, fu messa innanzi come pretendente al trono di Francia all'estinzione della linea mascolina della Casa di Valois; ma poi sposando l'arciduca Alberto divenne l'eventuale reggente dei Paesi Bassi. Il sig. Motley riferisce che fu per tale riguardo che Filippo formò l'inconcepibile di-

a giudicare un'altra causa di ribellione e saccheggio in occasione del macinato, contro 20 e più contadini i quali dopo aver devastato la città di Persicotto calarono nel vicino paese di Sala e qui pure saccheggiarono la residenza municipale distruggendo col fuoco tutti i libri amministrativi e i registri della comunità.

MILANO. — Oggi, scrive la Lombardia del 21, è arrivato a Milano da Firenze il signor Conti, capo di gabinetto di S. M. l'imperatore dei francesi. Egli prese alloggio all'albergo Cavour, ed assicurasi sia partito per Monza, a far visita a S. A. R. il principe Umberto.

TORINO. — Leggiamo in data del 21 nel Conte Cavour:

S. A. R. la principessa Margherita di Savoia, il cui giorno onomastico venne quest'anno maggiormente festeggiato nel reale castello di Monza per l'inaspettato arrivo di S. M. il Re, il quale dalle montagne di Aosta dove ora ha fatto ritorno, recavasi a passarvi due giorni con una parte della diletta ed augusta sua famiglia, partirà nel prossimo mese di settembre alla volta di Napoli in compagnia di S. A. R. il principe Umberto di Savoia.

— Leggesi nella Gazz. Piemontese:

La regina di Portogallo che ora trovasi a Baden (Austria) verrà in Italia entro questa settimana e si recherà a Firenze.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La France così definisce le impressioni sulla formazione del nuovo ministero:

« Poche illusioni, meno entusiasmo, molta stima, qualche dubbio, aspettazione calma, tali sono i sentimenti ispirati alla stampa dalla nuova distribuzione dei portafogli. »

— 21. — Il principe La Tour d'Auvergne ha fatto dare comunicazione ufficiale ai capi delle ambasciate e legazioni straniere residenti a Parigi della sua installazione al posto di ministro degli affari esteri di Francia.

Il nuovo ministro ha fatto la stessa comunicazione per via di circolare a tutti gli agenti francesi all'estero.

— Il signor Armand, primo segretario dell'ambasciata francese a Roma, venne nominato capo di gabinetto del principe La Tour d'Auvergne.

— L'opposizione francese in una sua adunanza tenutasi dopo la formazione del nuovo ministero, decise di presentare le seguenti domande d'interpellanza:

Sui tumulti di Parigi, che sarà sostenuta dal signor Bancel;

Sulla politica interna: il signor Favre la sosterrà;

Sulla politica estera: riservata al signor Thiers.

— Si dice che appena il ministro d'Italia conobbe la nomina del sig. La Tour d'Auvergne, corse ad esprimere i suoi timori in alto luogo circa la sorte di certi progetti in elaborazione. Ma egli fu ben presto rassicurato e ricevette la promessa che nulla sarebbe per questo cambiato.

SPAGNA, 20. — Serrano è partito da Madrid per Granja.

RUSSIA, 21. — L'ambasciatore prussiano a Pietroburgo accompagnerà lo Czar in Crimea. La partenza ha luogo fra otto giorni.

ranza di vederlo ridonato a libertà, e di riscontrare un cambiamento nella sua vita e nel suo carattere. Egli continuò a ripetere suppliche al Re a prò dello sfortunato nipote, e non abbandonò mai l'idea che l'impegno coll'arciduchessa Anna fosse sempre da compiersi, declinando qualunque pensiero dalla proposta francese per la mano della figlia, che si mostrò pur essa seriamente afflitta per le sventure del Principe suo fidanzato.

Massimiliano vedendo che le sue preghiere per lettera non erano atte a cangiare il proposito di Filippo, risolse dapprima di recarsi in persona a Madrid, ed interporre con suo cognato; ma gli affari di Germania rendendogli affatto impossibile di lasciar Vienna, determinò di spedire suo fratello l'arciduca Carlo, con un viglietto autografo. La partenza dell'arciduca era fissata per i 4 di settembre, ma poco tempo prima pervennero a Vienna le nuove della morte di Don Carlos.

Lo stato torbido della Germania, e la condizione esasperata del pubblico sentimento cagionata dagli atti arbitrari e dalle sanguinose crudeltà del duca d'Alba nei Paesi Bassi facevano continuamente desiderare il viaggio dell'arciduca Carlo, il quale di conformità partì da Vienna alli 22 di ottobre, e arrivò a Madrid li 10 di dicembre, ed intanto lungo il viaggio ebbe notizia della morte dell'amabilissima Isabella de la Paz, ovvero della regina Elisabetta nell'età di 23 anni, sopravvisuta a Don Carlos niente più di due mesi. L'arciduca Carlo aveva avute istruzioni per ottenere il consenso del re al matrimonio dell'arciduchessa Anna con Carlo IX; ma allorchè fu informato della morte della regina di Spagna, Massimiliano mutò i suoi piani e la mano dell'arciduchessa fu offerta a Filippo medesimo, il quale divenne così un'altra volta per un nuovo singolare capriccio del destino, lo sposo di una principessa, già fidanzata all'infelice suo figlio.

segno di un matrimonio colla sua stessa figlia.

Il corpo di Don Carlos fu susseguentemente collocato nel mausoleo dell'Escoriale: il mistero che avviluppò il suo destino, e una tradizione ch'egli fosse stato decapitato furono causa che il suo feretro fosse per due volte violato, ed aperto, l'una nel 1795 da un monaco dell'Escoriale, il quale ha lasciato un racconto scritto del suo esame, e successivamente dal colonnello Bory de Saint-Vincent, dell'armata francese nel 1812. Il primo visitatore si soddisfe col riconoscere che la testa non era separata dal corpo. Dal risultato poi di ambedue le investigazioni apparve che Don Carlos, quando morì era in condizione assai stremata, e il colonnello Bory trovò una quantità di capelli dello sfortunato principe quasi polverizzati dall'azione del tempo, e dalla calce da cui la ossa era stata rivestita.

EDITTO.

Si notifica col presente editto a tutti quelli che avessero interesse, che da questo R. Tribunale Provinciale è stato decretato l'apporto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie venete e di Mantova di ragione dei coniugi Giovanni Bellucco e Lucia Filippi industriali di Bassanello.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi Giovanni Bellucco e Lucia Filippi ad insinuare la sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Filippo Cocchi deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quante in diritto, spaziale che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i detti immobili verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti predetti, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 15 settembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 20 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per concesso alla domanda dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed in presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 30 giugno 1869.
Il Presidente
ZANELLA

Carnio d.

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE
si ottiene infallibilmente dai
Conopioferi o Chiodi fumanti

che si preparano e si vendono
nella farmacia di

EUGENIO FRANCISCONI
alla Sirena in Padova.

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modestia nel prezzo ne stabilirono tanta ricorrenza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a centesimi **cinque** l'uno accompagnati da aralega istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. (8 pub. n. 293)

Vendesi alla Libreria Sacchetto

Tavole dei Logaritmi

dei numeri naturali dall'1 al 101000
dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti
con un Trattato
di **Trigonometria Piana e Sferica**
del prof. **G. Santini**
3^a edizione riveduta e corretta
prezzo **it. L. 8**

NUOVO GALATEO

Consigli di un nonno a' suoi nipoti
RACCOLTI
dal professor **CARLO CAJMI**
prezzo — **L. 1.50**

L'UOMO E LA SCIMMIA

LETTERE DIECI
DI
NICOLO' TOMMASEO.
prezzo **L. 1.25.**

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza pagare, né spese, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neurali, stitichezza abnormale, emorroidi, giardole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfo, a, l'erecchi, acidità, pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, ocatarro bronchiale, tisi, (consunzione) oruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gnot a scabre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorazioni di freddezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo dei altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estrette di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184 Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.
La posse assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, con la quale più siena inascolto della vecchiaia, nè il peso del mio 84 anni.

Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
L. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di 82^{te} anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indi insonnia, insonnia ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Ura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.
Gateacre presso Liverpool

Cura N. 69,421 Firenze, li 28 maggio 1867.

Una più di due anni, che lo soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori, che procedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tanto pena. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi esiterò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda
Sua riconoscentissima serva
Giulia Levi

N. 62,41, il sig. Itea di Praskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — **N. 62, 47** Revalenta Revalenta des l'Esca e L'Esca). Dio sia benedetto! — **N. 66,428**: la bambina del sig. Felice Lerno, 2^{te} età, curata di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — **N. 46,210**: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dell'estomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — **N. 49,422**, il sig. Baldwin, dal più leggero stato di salute, paralizia delle membra cagionata da eccitata gioventù.

Una BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. costa 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 3/4 chil. fr. 8, 1 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — tutte vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Stessi prezzi.
PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Esca — Venezia: Pouch. (97 p. n. 31)

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA
ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

Tip. Sacchetto

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
Lattuada Francesco e Soci
MILANO - Via Monte Pietà n. 10 - Casa Lattuada.
Solamente dalle più accreditate Provincie Giapponesi s'importeranno cartoni seme bachi per la coltivazione del BOMBE.
ANTICIPAZIONE L. 6 (sei) per Cartone, saldo alla consegna.
Le sottoscrizioni si ricevono presso gli incaricati nei principali paesi, e in Padova, Orseolo Raffaele rappresentante l'impresa Franchetti — Campo S. Piero, Beniamino Abetti.
La sottoscrizione si chiude col giorno **31 Luglio 1869.** 12 pub. n. 26

SCUOLA TECNICA PRIVATA
e corso preparatorio agli Istituti tecnici e industriali professionali con esercizi militari e lezioni libere di lingue straniere, di scherma, ginnastica e musica.
PADOVA, VIA S. LUCA, N. 3 rosso.
Limitata al solo tecnico insegnamento, questa scuola è ora tenuta, in locale adatto; ma non tanto che servir possa all'uso nel venturo anno.
Parecchie famiglie sollegarono il divisamento di affidarvi i propri figli, e perciò il sottoscritto avverte che, per quanto occorra, vi sarà provveduto con locale più ampio.
Avvisa parimenti che sarà continuata l'istruzione ancora durante le vacanze autunnali.
L'istruzione separata di computisteria e di aritmetica commerciale, con sistema metrico per quei giovani applicati ad agenzie o negozi, avrà pur luogo durante le vacanze, nelle ore convenienti colle occupazioni di quei medesimi giovani, i quali, persuasi della utilità di cosiffatta istituzione, volessero parteciparvi.
Padova, li 18 Luglio 1869
Il Direttore
GIOVANNI SABBADINI
docente abilitato per le scuole tecniche
(1 p. n. 306)

RAPPRESENTANZA
con
DEPOSITO
IN TUTTE LE DIMENSIONI
a prezzi di fabbrica
presso la Ditta
J. WOLLMANN
IN PADOVA
Via S. Francesco
N. 3800.
20 p. n. 149



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY
Le Pillole di Holloway
Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provenienti esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie dei fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.
Unguento di Holloway
Questo impareggiabile curativo, fregando e il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sede dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed a tri. Datto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratto e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.
Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedi.
Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Fieri — N. poffi, Pivetta e comp. — Milano, Bertaroli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Renaria — Savona, L. Albagan — Trieste, J. Ferravallo. 65 p. n. 19

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA
Prezzo Lire 10